

## ELABORAZIONE QUESTIONARIO ERBI BONI

Il questionario è stato erogato a partire dal 1° Marzo 2021 e rientra nelle attività del Progetto biennale “ERBI BONI-Frutti, erbe e fiori fitoalimurgici: una Montagna di bontà e benessere”, finanziato nell’ambito della Strategia Integrata Sviluppo Locale GAL MontagnAppenino, Programma di Sviluppo Rurale (PSR) 2014-2020 SOTTOMISURA 16.2 Sostegno a progetti pilota e allo sviluppo di nuovi prodotti, pratiche, processi e tecnologie

### PROGETTAZIONE INTEGRATA



16.2\_ Innovazione e Cooperazione



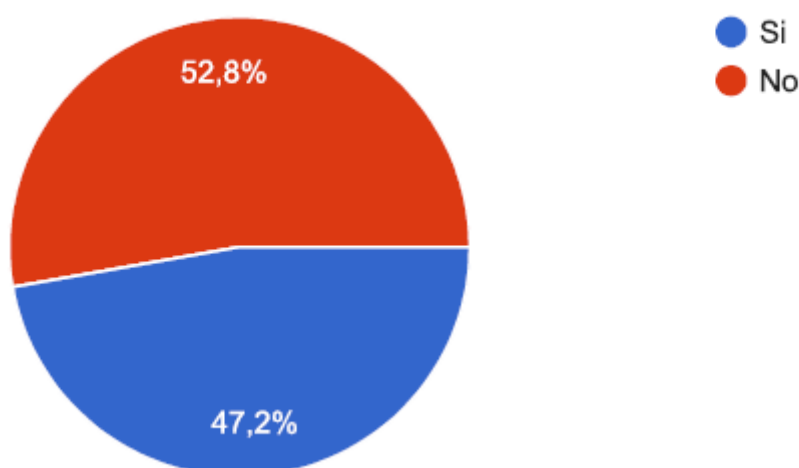
Regione Toscana



Dopo avere predisposto il modulo (da compilare in forma anonima) con domande inerenti alla conoscenza delle specie vegetali coinvolte nel Progetto e relative all’interesse per il loro utilizzo e/o coltivazione, il modulo è stato inviato a diverse mailing list.

Le risposte ottenute sono pari a 483 (5 Giugno 2021) e sono costanti oramai da diverse settimane, per cui abbiamo proceduto ad un’analisi di quanto ricevuto dagli intervistati.

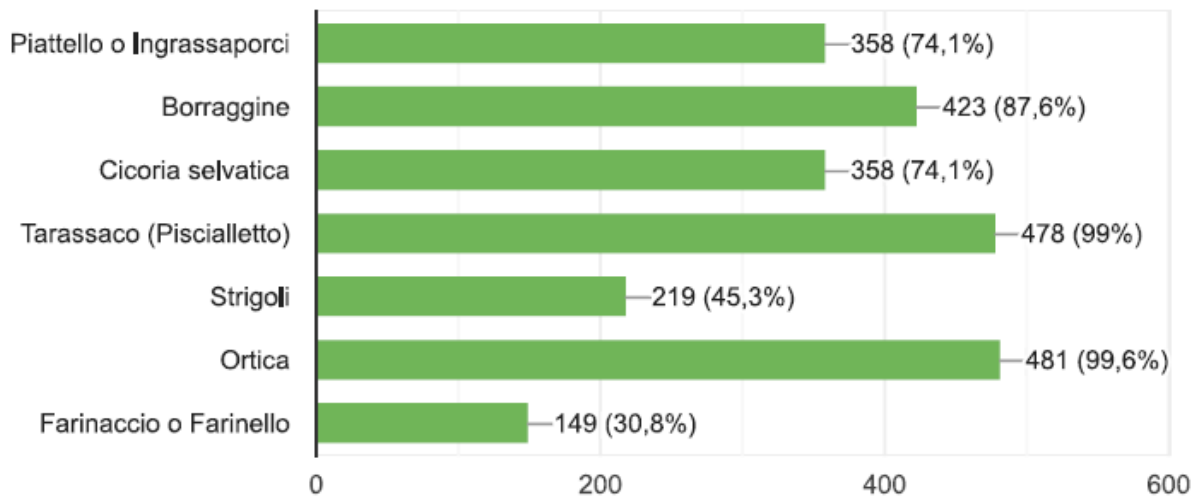
La prima domanda riguardava la provenienza residenziale o abitativa dell’intervistato. Dalla **Figura 1** è evidente come circa la metà dei rispondenti al questionario lavora o abita nel territorio dove viene condotta l’indagine, mentre un percentuale leggermente superiore (52,8%) non abita o lavora in questi territori.



**Figura 1.** Percentuale delle risposte alla domanda “Abiti o lavori nel territorio MontagnAppenino (Appenino-Garfagnana-Alpi Apuane)?”

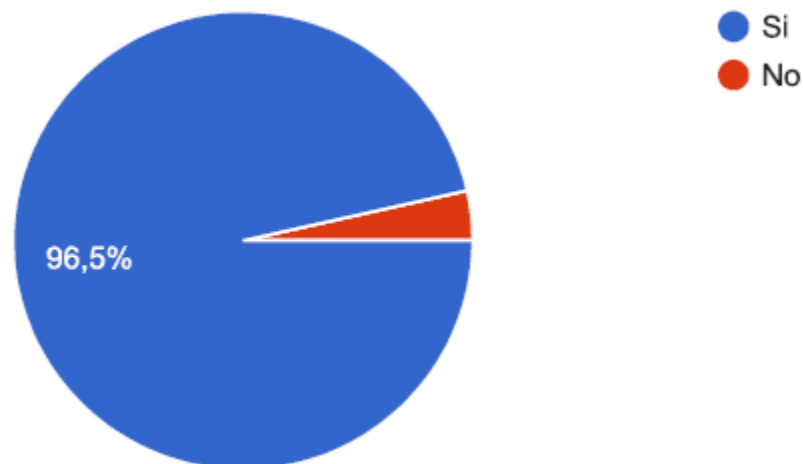
Alla domanda relativa alla conoscenza delle specie studiate nell’ambito del Progetto ERBI BONI gran parte dei rispondenti dichiara di conoscere certamente alcune specie, come il tarassaco,

l'ortica o la borragine, ma altre sono conosciute da una percentuale minore dei rispondenti (**Figura 2**). Sia la cicoria che l'ingrassaporci (o piattello) sono riconosciuti dal 74,1% degli intervistati. Solo il 45,3% riconosce gli strigoli e ancora più bassa è risultata la percentuale di coloro che riconoscono il farinaccio (31%).



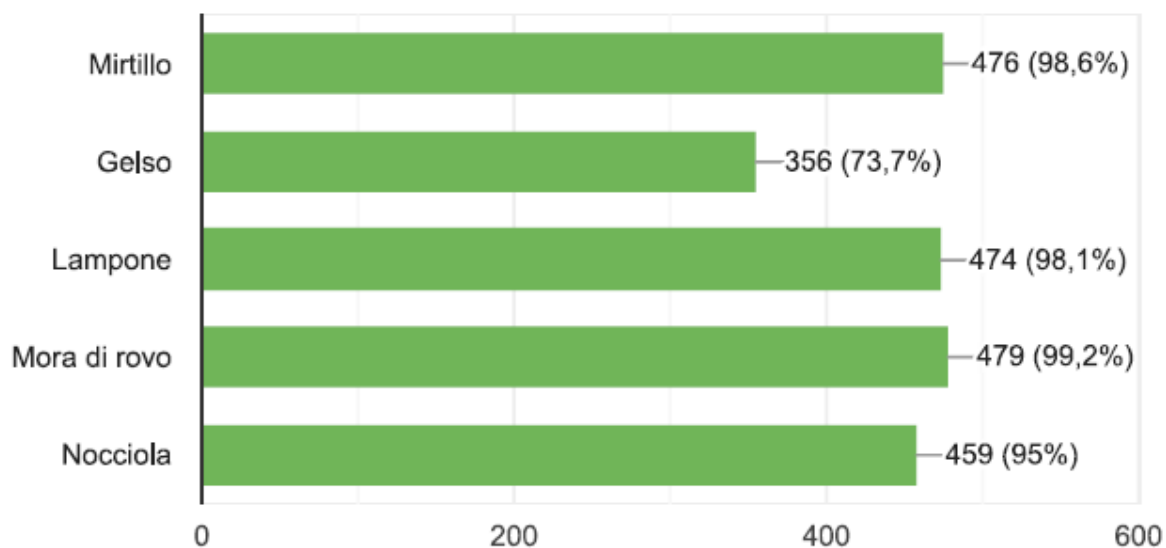
**Figura 2.** Percentuale delle risposte inerenti alla conoscenza delle specie vegetali utilizzate nel Progetto.

La quasi totalità degli intervistati (96,5%) è informato che le specie riportate nell'elenco sono utilizzate come specie eduli (**Figura 3**).



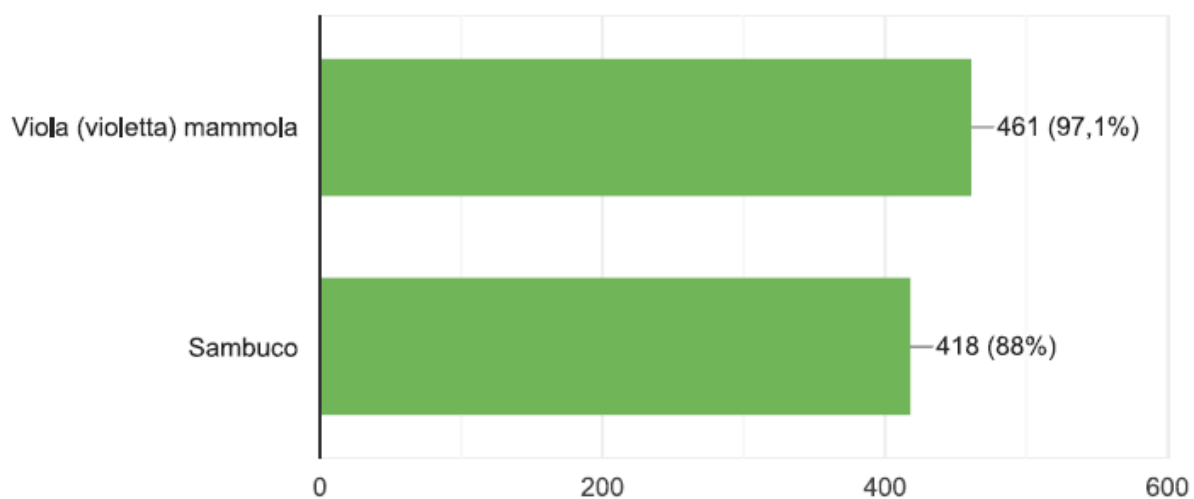
**Figura 3.** Percentuale delle risposte inerenti alla conoscenza che le specie vegetali utilizzate nel Progetto possono essere utilizzate in cucina.

Per quanto concerne i frutti spontanei, il livello di conoscenza aumenta. Infatti, mentre mirtillo, lampone, mora e nocciola sono stati riconosciuti dalla quasi totalità, solo il 74% dei rispondenti ha riconosciuto il gelso (**Figura 4**).

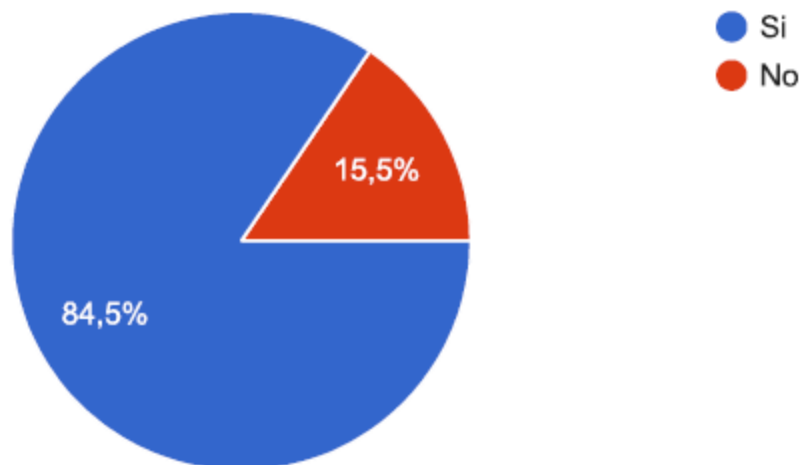


**Figura 4.** Percentuale delle risposte inerenti alla conoscenza dei frutti spontanei utilizzati nel Progetto.

Sia i fiori di viola mammola che di sambuco sono stati riconosciuti dalla maggior parte dei partecipanti (**Figura 5**), ma solo il 15% sapeva che potevano essere utilizzati per la preparazione di piatti (**Figura 6**). Da sottolineare che nessuno conosceva l'uso del bocciolo di tarassaco e del fiore della borragine.

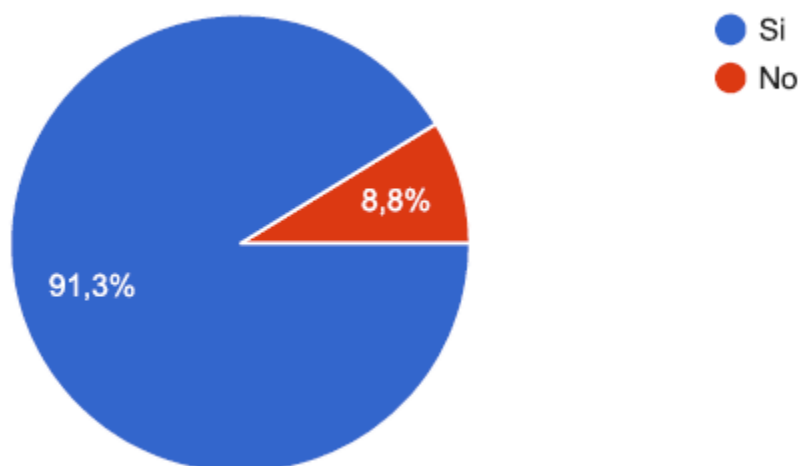


**Figura 5.** Percentuale delle risposte inerenti alla conoscenza dei fiori utilizzati nel Progetto.



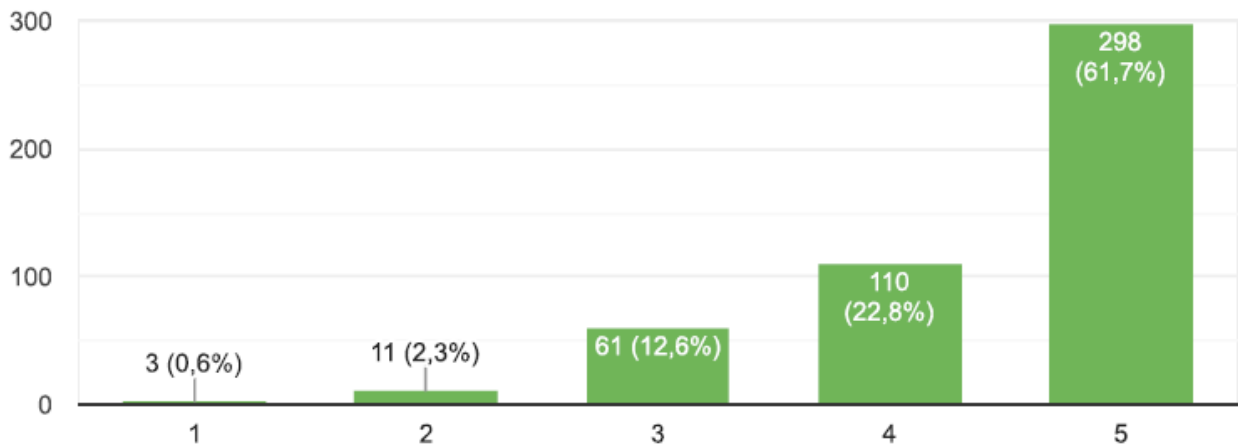
**Figura 6.** Percentuale delle risposte inerenti alla conoscenza che i fiori utilizzati nel Progetto possono essere commestibili.

Diffusa è invece la conoscenza circa gli effetti benefici che queste specie possono avere sulla salute umana (91,3%; **Figura 7**).



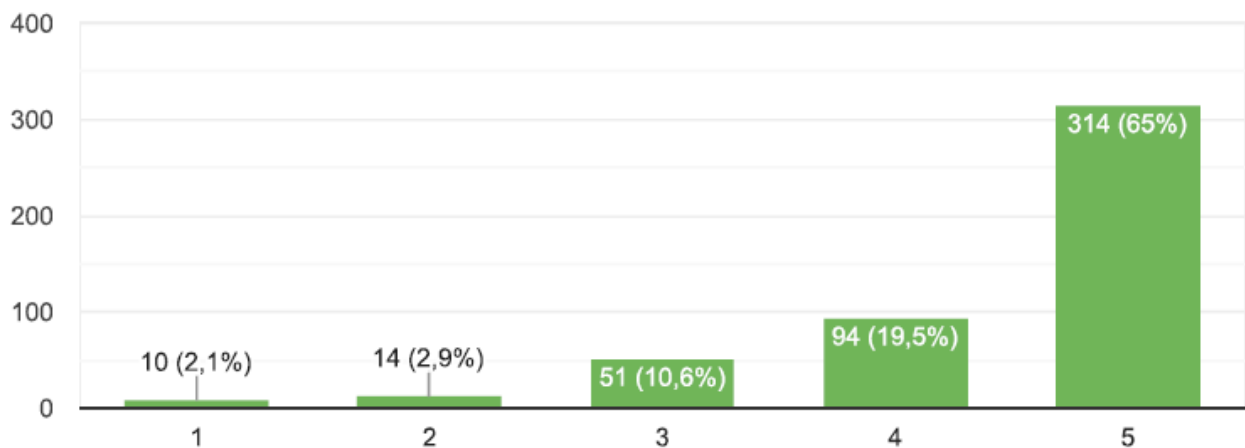
**Figura 7.** Percentuale delle risposte inerenti alla conoscenza che erbe, fiori e frutti utilizzati nel Progetto possono avere effetti sulla salute umana.

Appare alto l'interesse a conoscere/riconoscere gli erbi boni da parte del 61,7% degli intervistati e comunque medio/alto da parte del 35,4% (con una valutazione di 3 e 4) (**Figura 8**).



**Figura 8.** Percentuale delle risposte inerenti all'interesse a conoscere/riconoscere le specie vegetali utilizzate nel Progetto.

Anche l'aspetto relativo alla raccolta desta interesse con il 65% che hanno dato il massimo (5) il 19,5% che hanno dato come priorità 4 ed il 10,6% con una priorità pari a 3 (**Figura 9**).

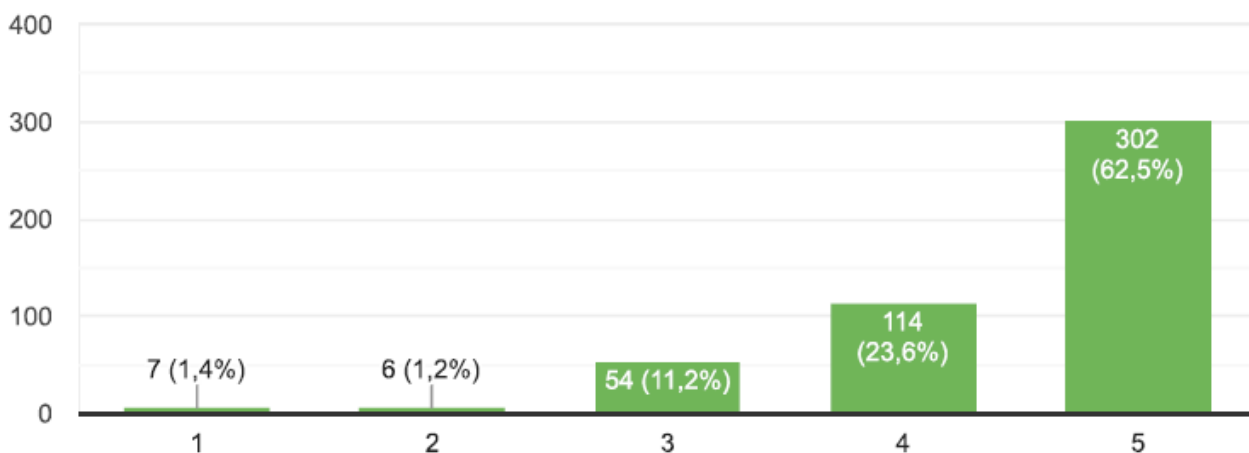


**Figura 9.** Percentuale delle risposte inerenti all'interesse ad imparare a raccogliere le specie vegetali utilizzate nel Progetto.

Il 62,5% degli intervistati ha indicato un alto interesse a imparare gli utilizzi culinari degli erbi buoni e, comunque, il 34,8% con una priorità di 3 e 4 (**Figura 10**) sottolineando come questi aspetti attraggono l'interesse degli intervistati e, visto l'alto numero di questi ultimi, l'interesse alla (ri)scoperta di piante che possono essere inserite nella dieta quotidiana.

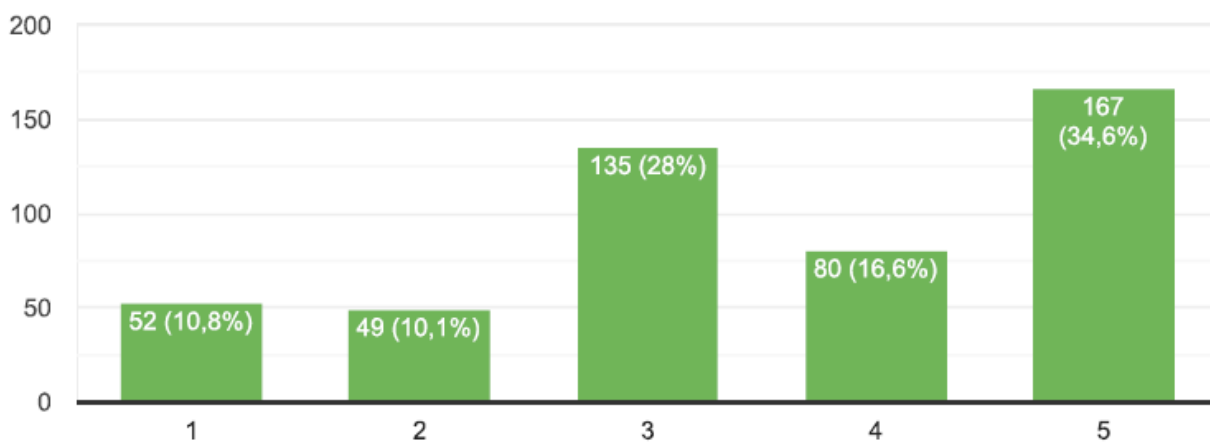
Estremamente diversificata è la risposta all'interesse nella coltivazione delle specie inserite nel progetto con una percentuale pari al 34,7% molto interessata (5), il 44,3% con un interesse medio (valutazione 3 e 4) e con il 10% scarsamente interessata (**Figura 11**). Questo aspetto appare

singolare e può indicare come alcune di queste specie possono interessare per la loro coltivazione anche in ambito domestico per soddisfare la ricerca di nuove specie vegetali eduli.



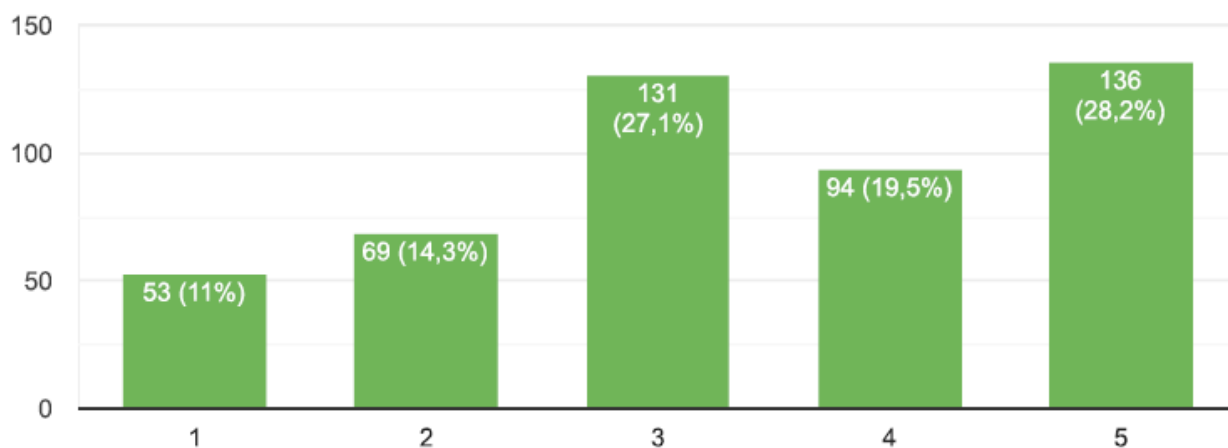
**Figura 10.** Percentuale delle risposte relative all'interesse ad imparare l'utilizzo culinario degli Erbi Boni.

Infine, alla domanda se vi è interesse a coltivare le specie, il 34,6% ha manifestato il massimo interesse (5 su una scala da 1 a 5) ed il 28% elevato interesse (3) (**Figura 11**)



**Figura 11.** Percentuale delle risposte relative all'interesse a coltivare gli Erbi Boni.

Il 28,2% è molto interessato ad acquistare in negozi prodotti a base di Erbi Boni seguito dal 27 e 20% che risulta mediamente e assai interessato (**Figura 12**).



**Figura 12.** Percentuale delle risposte relative all'interesse ad acquistare in negozio prodotti a base di Erbi Boni.

Dall'analisi dei dati ottenuti dai questionari appare indubbio l'interesse per gli aspetti relativi all'uso e alla coltivazione di diverse specie fitoalimurgiche e una riflessione importante deve essere effettuata sulla capacità di riconoscimento di queste ultime nonché sull'utilizzo che ne può essere fatto in cucina. Da questo se ne deduce che il progetto ERBI BONI, al suo termine, fornirà utili indicazioni non solo per gli esperti del settore ma anche per tutti coloro che utilizzano queste specie a fini alimentari.